

AGRICOLTURA E SOSTENIBILITÀ

Le nuove sfide

È complesso valutare la sostenibilità del comparto agricolo, sul quale si concentrano anche criticità esterne come la cementificazione che ogni anno sottrae al settore una quota importante di terreno.

Lo stesso uso smodato della chimica è in parte da imputare alla grande capacità di penetrazione delle multinazionali del fitofarmaco.

Si pensi a tal proposito alla concia generalizzata delle sementi con molecole spesso molto tossiche e rischiose a fronte di una utilità agronomica trascurabile o assente.

Il consumo di acqua dovuto al diffondersi di colture particolarmente idroesigenti si scontra con la sempre più limitata disponibilità di risorsa e con il cambiamento climatico.

Vi sono poi pratiche colturali fondate sulla monosuccessione che aumentano enormemente il bisogno di fertilizzare e trattare. Negli anni settanta la politica fece alcune scelte importanti, supportate da un'offerta scientifica intraprendente. Così, con

l'agrometeorologia, la ricerca integrata dall'entomologia all'agronomia e con la sperimentazione, si riuscì a superare la pratica dei "trattamenti a calendario", basata più sulle esigenze di business della chimica che dai reali bisogni di difesa fitosanitaria.

Sono stati compiuti grandi passi avanti che tuttora proseguono, anche se vi sono sempre nuove sfide da vincere: molecole apparentemente innocue di cui si scopre la tossicità, miscele di molecole innocue che insieme risultano tossiche, il cambiamento climatico che accentua i rischi di tossicità.

È quindi necessario, pur in un quadro economico e istituzionale più debole, proseguire per integrare, con l'uso di strumenti innovativi, la capacità di prevedere il rischio fitopatologico e la capacità di misurare il rischio stesso anche sul piano dell'incidenza economica, per ricorrere alla chimica solo nella misura e con le modalità che sono pienamente compatibili con l'esigenza di preservare l'ecosistema.